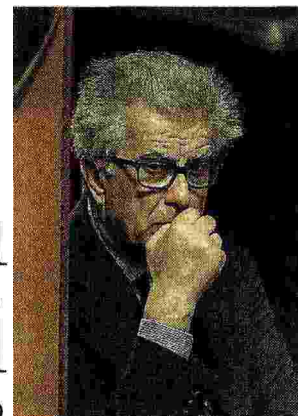


INTERVISTA

Zanda: in futuro non servirà il soccorso del leader di Fi

«Verdini? Con lui non ho rapporti
Il dissenso dei nostri è fisiologico»

Amedeo La Mattina A PAGINA 3



Luigi Zanda

Zanda: "Non ci sarà nessun soccorso di Berlusconi Verdini? Non ho rapporti"

Intervista

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Luigi Zanda ha guidato i senatori del Pd nella battaglia cruenta, sperimentando quella maggioranza sulle riforme che si fonda sul Patto del Nazareno. Ora, dopo il primo giro di boa della riforma costituzionale, il capogruppo esclude categoricamente la confusione dei ruoli. «Non sarà necessario alcun soccorso azzurro da parte di Forza Italia. Non prevedo alcun soccorso. Sui temi del governo la maggioranza è quella che dà la fiducia. Forza Italia non è nella maggioranza e non dà la fiducia al governo».

Ma se avrete bisogno, vi rivolgerete agli «amici azzurri»?

«Noi abbiamo alla Camera una maggioranza larga, al Senato è più ristretta, ma finora abbiamo sempre convertito i decreti e approvato le leggi. Non abbiamo mai avuto un punto di caduta».

Lei avrà visto Verdini muoversi al Senato come un ministro ombra.

«Non ho molti rapporti con Verdini».

Con Lotti, Boschi e altri toscani Verdini stava sempre a parlare.

«Io sono sardo».

Che esperienza è stata questa maratona al Senato?

«La vita parlamentare rende necessario un lavoro molto duro di approfondimento, di confronto politico. Un lavoro molto pesante e di grande responsabilità quando riguarda le modifiche della Costituzione. Abbiamo approvato in prima lettura un testo che tocca punti molto rilevanti del nostro ordinamento. A cominciare dalla fine del bicameralismo perfetto e da una ridefinizione dei rapporti tra Stato e Regioni».

Ha dovuto affrontare i dissidenti del suo partito. Quando Mineo è stato sollevato dalla commissione Affari costituzionali lei è stato accusato di essere un dittatore.

«I miei rapporti politici e personali con i cosiddetti dissidenti non sono mai venuti meno. Abbiamo sempre continuato a parlarci con franchezza. Mineo era in commissione come supplente di Minniti. Chi è stato sostituito non è stato Mineo ma Minniti, che era d'accordo. Mineo sulla riforma ha una posizione diversa dalla stragrande maggioranza del gruppo, come dimostrato dal voto delle nostre assemblee e dell'aula».

Vi sono mancati 47 voti come maggioranza allargata.

«Non hanno votato 13 senatori Pd su 108. Mi sembra un dissenso fisiologico».

Lei ha avuto molti scontri con il presidente Grasso.

«Il presidente Grasso ha svolto un compito difficilissimo ed è stato sottoposto,

soprattutto dai 5 Stelle, a continue vilanie. Ho un ottimo rapporto con Grasso. Abbiamo avuto giudizi diversi su questioni molto tecniche. Nessuna rottura. C'è stima da parte mia e penso reciproca».

Lei è un capogruppo non renziano. È rimasto al suo posto con l'arrivo di Renzi

al governo. Quali sono i vostri rapporti?
«Renzi e io siamo due persone molto diverse per personalità, età ed esperienza personale. Non ho votato Renzi alle primarie ma trovo intollerabile la posizione di chi, dopo le elezioni del segretario, non si comporta lealmente con lui e non chiude mai la stagione congressuale. Renzi ha vinto le primarie, ha ottenuto il 41% alle Europee: mi sembra evidente che tra i nostri elettori il suo programma ha successo. Noi dobbiamo tenerne conto».

In autunno la battaglia sulla legge elettorale. Lei condivide l'introduzione delle preferenze?

«Ho sempre preferito i collegi uninominali ma una legge elettorale deve essere approvata a larghissima maggioranza. Quindi occorre trovare una soluzione condivisa che faccia scegliere i parlamentari dai cittadini. Su questo punto Fi non si è ancora espressa. Le liste bloccate devono essere superate».

Anche per i capilista?

«Anche il Mattarellum prevedeva il 25% di parlamentari scelti dai partiti. Io preferisco i collegi uninominali ma tra preferenze e liste bloccate sono meglio le preferenze».